

Il nuovo papà delle Muse

Il “Trevi Flash Art Museum” di Palazzo Lucarini a Trevi, riservato all’arte contemporanea, fin dagli inizi ha rivolto più di uno sguardo al mondo dell’architettura proponendo nomi di autori che, in Italia e all’estero, conducono esperienze significative. Nell’ambito della mostra “Aperto Italia ‘97 - Giovane arte e giovane critica”, inaugurata nei giorni scorsi, è stata allestita una personale dell’architetto anconetano Danilo Guerri, a cura di Marco Turchi, con testi in catalogo di Alberto White e Mario Pisani.

Guerri è nato a Castelferretti di Ancona nel 1939 ed ha frequentato il Politecnico di Milano e la Facoltà di Architettura di Roma laureandosi con Ludovico Quaroni. Nella capitale ha iniziato l’attività professionale, poi, dal 1972 si è trasferito a Falconara dove ha aperto uno studio. Nel tempo ha realizzato numerosi complessi residenziali e case private. Nel ‘91 ha vinto il primo premio per il restauro del Palazzo Baldassini a Roma. È stato eletto Accademico di San Luca e, dal ‘93 al ‘96, ha insegnato presso la Facoltà di Architettura dell’Università di Camerino (sede di Ascoli Piceno). Attualmente è docente all’Università di Ferrara.

A Trevi Guerri ci ha dichiarato: “La mostra che mi è stata dedicata è piuttosto tecnica. Comprende pure delle immagini, ma in proiezione ortogonale, e modelli. È una “scrematura” di miei lavori, precisamente otto (tutti realizzati negli ultimi quindici anni), tra cui il Teatro delle Muse di Ancona, la casa Buscarini a Sappanico, la Piazza (con attrezzature scolastiche, sportive, commerciali ed edilizia residenziale) nel quartiere Q1 a Monte d’Ago di Ancona e il complesso “Villa Sorriso” di Senigallia”.

Perché sono stati scelti questi progetti?

“Perché mi rappresentano meglio ed evidenziano particolari aspetti della mia attività. Alcuni lavori sono ancora allo stato di progetto, altri sono stati realizzati, altri ancora sono in cantiere”.

Il lavoro a cui è più affezionato?

“La casa dei miei amici Frittelli a Varano”.

E lo spazio pubblico che gli sta più a cuore?

“Ad Ancona ho progettato gli edifici che danno su una piazza, ma per il momento sono costruiti a metà”.

Si sente condizionato dalla committenza?

“No, da essa traggono spunti e motivi. Del resto l’architettura non è un’arte libera, ma applicata, e qui per me sta la sua bellezza”.

A quale area stilistica sente di appartenere?

“Sono curioso sia dell’architettura della tradizione (con cui bisogna sempre fare i conti), sia di quella del movimento moderno. Sono attento ai materiali, al costruire, al dettaglio”>.

A cosa si sta dedicando attualmente?

“Sto ristrutturando una casa a Recanati per conto di Virgilio Guzzini, uno dei talenti dell’industria recanatese”.

Per finire, il Teatro delle Muse quando pensa che potrà essere riaperto?

“Pochi giorni fa è stato affidato l’appalto per il completamento del lotto precedente e di quello relativo all’ultimazione dei lavori che inizieranno subito dopo Ferragosto. L’Amministrazione comunale si è impegnata a portare a termine le opere prima della scadenza del proprio mandato, per cui la riapertura del Teatro dovrebbe avvenire entro quattro anni”.

(Luciano Marucci)